

La campagna di Napoleone in Italia nel 1796

di Luigi M. Impallomeni – ASPoT

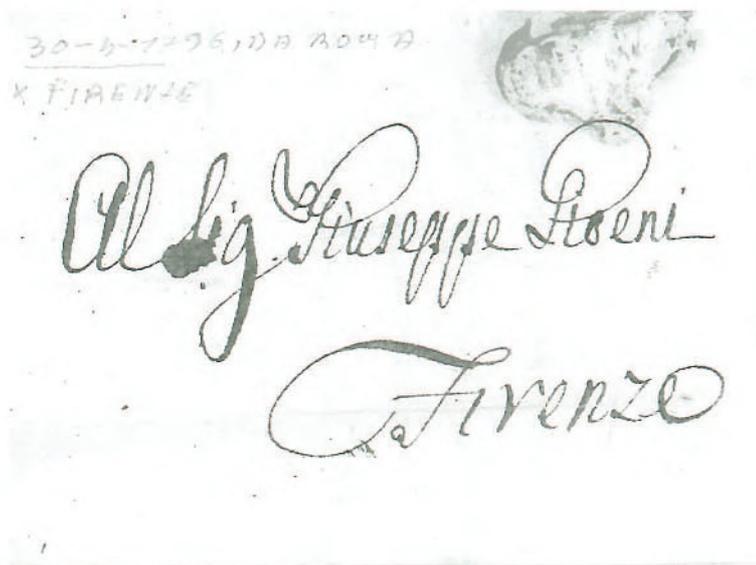


Ebbi modo di acquistare a Palermo, durante un convegno filatelico, alcune lettere inviate al N.H. Giuseppe Gioeni dei Duchi di Angiò da un certo Gioacchino Zinanni di Roma, probabilmente sua persona di fiducia.

L'interesse delle missive consiste, a mio giudizio, nel racconto che viene fatto dell'avanzata delle truppe napoleoniche nella prima campagna d'Italia (1796) e nella descrizione, con poche parole, di quella che doveva essere l'atmosfera a Roma ed alla corte papale.

Giuseppe Gioeni (Catania 1747-1822) si distinse per gli studi sulla mineralogia (a lui si deve, tra l'altro, la "Storia mineralogica dell'Etna") e sui vulcani siciliani e, su richiesta di Lord Hamilton, sul Vesuvio.

Durante la Campagna di Napoleone in Italia soggiornò a Firenze dove infatti gli vengono indirizzate le lettere. La prima, datata 30 aprile 1796, descrive l'inizio della campagna napoleonica in Italia ed i "massagri delle truppe austriache" nelle riviere di Genova si riferiscono alla battaglia di Montenotte (12 aprile). La sconfitta a Ceva



Lettera del 30 aprile 1796

(14 aprile) dei Piemontesi, consiglia Vittorio Amedeo III a cercare la pace prima con l'armistizio di Cherasco (28 aprile) poi con la pace di Parigi (15 maggio) con la quale il Re si impegna a lasciare l'alleanza con gli Austriaci, a cedere Nizza e Savoia ed a non contrastare il passo alle truppe francesi nei suoi territori.

Queste elencate sono le fredde vicende storiche che nella lettera assumono invece la forma del racconto fatto in base alle "voci"; il sentimento di preoccupazione che allora doveva pervadere gli animi mi sembra che domini su tutto: "si dice" che anche il Santo Padre non andrà in villeggiatura.

Evidentemente era in attesa degli eventi.

Eccellenza R.ma

Privo anche in questo corso di posta dei comandi ed ordini dell'Ecc.za Rev.ma,

la presente servirà per comunicargli le nuove che presentemente corrono in Roma e sono che li Francesi anno fatto nelle riviere di Genova dei massagri grandi delle truppe Austriache, che da 12 mila siano stati fatti prigionieri, compresaci la Cavalleria Napoletana, e da 4 in 5 mila morti. Sentitasi dal Re di Torino la capitolazione di Ceva, si dice, che immediatamente spedisce un Commissario in Parigi per potere venire alla conclusione della Pace, ma per ora non si puol sapere qual risultato sia successo.

Si vole ancora, che il Re di Torino con tutta la Famiglia Reale sia per allontanarsi dal suo Regno, dubitando molto dei Francesi, che si vogliono a quest'ora sotto Torino.

Il Santo Padre, si dice, che per sicuro non vada più alla sua villeggiatura in Terracina, non potendosi penetrare dalli nostri Curiosi il motivo.

La nepote della Sig.ra Marchesa di S. Marco stà in letto con la Rosolia, che oggi in Roma quasi tutte le Case anno

questo incommodo, come anche presentemente la Principessa Borghese hà detto incommodo.

Tutti di mia casa Le Bagiano le Sagre Mani, ed io con il più umile ossequio passo

Di Sua Ecc.za R.ma

U.mo Dev. Obb. Servitore

Roma 30 aprile 1796

Gioacchino Zinanni

Non si parla degli umori della Santa Sede nella seconda lettera del 14 giugno dello stesso anno, forse con la tregua firmata a Napoli Pio VI si ritiene al sicuro, mentre invece la guerra continua accanita su altri fronti.

Francesco II, imperatore d'Austria, non vuole cedere a Napoleone e lo Zinanni riferisce che "si dice" abbia ordinato una leva di centomila uomini in Tirolo.

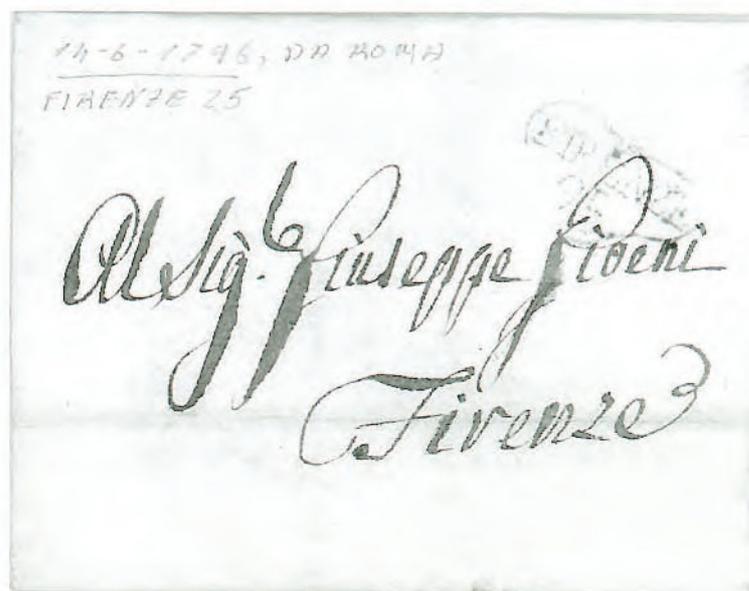
La relativa tranquillità in cui si vive a Roma dà più spazio alle notizie che non riguardano la guerra..

Se nella prima lettera si riferisce brevemente che la nipote della Marchesa di S. Marco ha la rosolia e che a Roma ce n'è un'epidemia, nella seconda missiva si informa, con dovizia di particolari, che la Marchesa di S. Marco sta bene e che presto tornerà a Napoli.

Eccellenza

Speravo che il Sig. D. Pietro del Monaco in questo Corso di Posta rispondesse all'ultima Sua inviata mi per il med., ma mi dice che lo farà con il futuro corriere

Tuttavia le nuove di guerra continuano nella med. maniera, e si stà speransosissimi di una perfetta pace come Le scrissi nella mia antecedente, non altro corre di nuovo che l'Imperatore à costo di qualunque cosa non intende per niente di fare questa Pace, anzi si dice che abbia ordinato una leva nel Tirolo di 100 mila Omini e che faccia il possibile che Clairfart riprenda il Comando di tutta l'armata



Lettera del 14 giugno 1796

La Sig.ra Marchesa di S. Marco gode una perfettissima salute e vado dubitando, che non passerà il corrente mese, che farà il Suo ritorno in Napoli, tutto questo non ho saputo da nessuno della med. ma bensì da persona che continuamente stà in sua Compagnia, ed anche io lo credo per cosa certa, mentre già hà mandato via tutta la robba d'Inverno ed in appresso venendomi conferita qualche altra cosa non mancherò informarne l'Ecc.za V.re R.ma

Tutti di mia casa Le bagiano le Sagre Mani ed io con il più devoto ossequio passo

Di V.ra Ecc.za R.ma

U.mo Dev. Obb. Servitore

Roma 14 giugno 1796

Gioacchino Zinanni

Nella terza lettera, del 16 settembre 1796, tornano i timori: si è saputo della sconfitta degli Austriaci a Bassano (8 settembre), come dice lo Zinanni "dalla parte del Tirolo".

Il Papa, insofferente delle pretese francesi e fidando nell'aiuto del Re di Napoli, pensa alla scomunica e alla guerra di religione.

Questo lo porterà presto a rompere l'armistizio, ma dovrà sottostare poi, nel 1797, al gravoso trattato di Tolentino per il quale perderà le legazioni di Bologna, Ferrara e Romagna, e nel 1798 dovrà subire la prigionia in Francia, dove morirà, mentre a Roma viene istituita la Repubblica Romana.

Eccellenza

Il Sig. D. Pietro del Monaco mi ha consegnato le scritte stampate della Causa del Ricci con l'Ecc.za V.ra R.ma per inviagliele, sicchè non manco per il mezzo del presente Corriere mandarle a questo Sig. Ant. D'Agliana con la direzione all'Ecc.za V.ra che sono certo che il med. à tutto il piacere di servire l'Ecc.za V.ra che spero subito Le farà

16-9-1796, DP. 13422
FIRENZE 35
Alle Sig. Giuseppe Guerrini
Firenze

Lettera del 16 settembre 1796

giungere in Sue mani. Il detto Sig. D'Agliana mi dice di venire ogni tanto a trovare l'Ecc.za V.ra R.ma e quando Lui è molto occupato negl'affari non manca di mandarci il Sig. Giuseppe Guerrini, e sia certo che è un onestissimo galantomo

L'affare dei Francesi per Roma continua del tutto andare alla peggio mentre al ritorno che farà Domenica sera il Corriere Bartolomeo e che li Francesi persistino nelle loro pretenzioni che non è possibile che il S. Padre gli è le possa accordare, si dice che si apparenà subito di nero S. Pietro per leggere la bolla della scomunica e per effettuare la guerra di religione

In Roma si stà tutti timorosi, tanto più che si dice che dalla

parte del Tirolo li Austriaci abbiano avuto una disfatta generale

Le Truppe Napolitane tuttavia vengono ad avvicinarsi in Roma e già stanno più in qua da Ferrantino di Campagna circa 30 mila Omini.

Tutti di mia casa Le bagiano le Sagre Mani ed io con il più umile ossequio passo

Di V.ra Ecc.za R.ma

U.mo Dev. Obb. Servitore

Roma 16 settembre 1796

Gioacchino Zinanni

A conclusione di quanto scritto sopra mi sembra superfluo evidenziare quanto fosse importante la circolazione

delle lettere, non solo per gli affari privati, ma anche per la divulgazione degli avvenimenti che avveniva certo tramite i dispacci, ma molto anche grazie ai "si dice" riportati dai corrieri, latori anche delle "voci di popolo" e praticamente antenati dei moderni reporters.

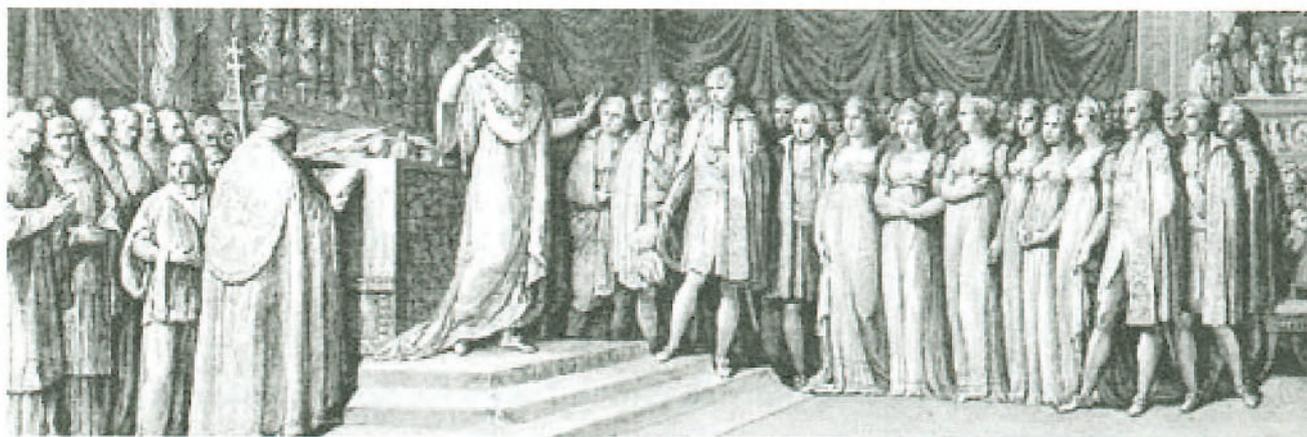
Per quanto concerne poi le lettere qui esaminate, mi sono chiesto perché queste arrivassero al destinatario tramite terze persone ed inoltre perché altre missive in mio possesso, sempre indirizzate al Gioeni, a Firenze,

ma datate 1791, indicassero nell'indirizzo titolo nobiliare e le consuete espressioni di deferenza, elementi che mancano totalmente in quelle del 1796, indirizzate molto semplicemente "Al Signor Giuseppe Gioeni".

Nella Firenze dei Lorena, in guerra con la Francia, forse non era troppo opportuno far notare la presenza di un parente dei Reali di Francia?

16-6-1791, 0077 P A L E M O X F I R E N Z E
A Sua Eccellenza
Monsig.^{ro} D.^{no} Giuseppe Gioeni
De' Duchi d'Angiò...
Firenze

Lettera del 16 giugno 1791



L'incoronazione di Napoleone a Milano